



Gubellini M., *Che piacere, Signor Babau!*, Bohem Press 2010, p. 5

GIANNI RODARI SULLA CREATIVITÀ *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino 1973

(a cura di S. Blesza Picherle)

«Creatività è sinonimo di “pensiero divergente”, cioè capace di *rompere* continuamente gli *schemi* dell’*esperienza*. È “creativa” una mente sempre al lavoro, *sempre a far domande, a scoprire problemi* dove gli altri trovano risposte soddisfacenti, a suo agio nelle situazioni fluide nelle quali gli altri fiutano solo pericoli, *capace di giudizi autonomi e indipendenti* (anche dal padre, dal professore, dalla società), che *rifiuta il codificato*, che *rimanipola* oggetti e concetti senza lasciarsi inibire dai conformismi» (pp. 171 – 172).

«La *mente* è una sola. La sua *creatività va coltivata in tutte le direzioni*. (...) Il libero uso di tutte le possibilità della lingua non rappresenta che una delle direzioni in cui egli può esprimersi. L’immaginazione del bambino, stimolata a inventare parole, applicherà i suoi strumenti su tutti i tratti dell’esperienza che sfideranno il suo intervento creativo. *Le fiabe* servono alla matematica come la matematica serve alle fiabe. Servono alla poesia, alla musica, all’utopia, all’impegno politico: insomma all’uomo intero, e non solo al fantasticatore. *Servono proprio perché, in apparenza, non servono a niente*: come la poesia e la musica, come il teatro o lo sport (se non diventano un affare)» (pp. 170 – 171).